

Il positivo della crisi

In attesa della ripresa economica riscoprire gli antichi e nuovi mestieri del fare artigianale

La crisi continua a mordere e molti economisti ancora non vedono la luce in fondo al tunnel. In ogni caso la parabola discendente dell'economia occidentale non è inutile, ci ha insegnato che è effimera la felicità promessa dal consumismo e abbiamo imparato che ci sono degli effetti positivi sui comportamenti dei singoli e degli Stati. Aumentare le tasse,

per esempio, su alcool e fumo, com'è successo in Gran Bretagna e in Finlandia ha avuto ricadute positive sulla salute dei cittadini, sono diminuite le malattie correlate all'uso di tabacco e Bacco. Vuol dire meno spese per la sanità, meno uscite personali per vizi inutili. La mancanza di risorse, anche se il costo del carburante è diminuito del 5,5 per cento, ha costretto a usare meno la

macchina. Vuol dire crescita dell'uso di trasporto pubblico, diminuzione del traffico, perché, dove è possibile, ha avuto un grande incremento l'uso della bicicletta. Effetti collaterali: città un po' meno congestionate dal traffico, riduzione di anidride carbonica nell'atmosfera e, soprattutto, calo dei morti per incidenti stradali.

Tra gli effetti positivi anche il recupero del fa-

re, della manualità. Dal pane fatto in casa all'orticoltura, alla riparazione di oggetti che prima si cestinavano con facilità. Mia moglie con un euro di farina prepara a mano il pane per un'intera settimana, anche se è vero che ne mangiamo poco, e una teglia di pizza con 0,60 centesimi di farina.

Fare significa per l'antropologo Tim Ingold, che ha appena pubblicato *Making*, intraprendere un lavoro creativo che implica maestria, intelligenza, rivalutando quel lavoro manuale che ha fatto grande l'Italia. Riscoprire antichi e nuovi mestieri, lavori legati all'agricoltura, al manifatturiero, al territorio potrebbe essere una via di rilancio perseguibile. Da grandi artigiani è nata la moda italiana, da ottimi cuochi e viticoltori la cucina e l'enogastronomia. «Il fare – scrive Adriano Favole sul *Corsera* – non è un'attività ancillare e secondaria rispetto al conoscere, ma è espressione di quel sapere incorporato in cui forma e materia si compongono in una tessitura complessa e inestricabile». Il fare artigianale garantisce innovazione, sperimentazione, originalità, personalismo e non è inferiore alla serialità industriale e ingegneristica. ■

In tempo di crisi sono in aumento sia i lavoratori agricoli che gli orti urbani.

